

RESOCONTO INTEGRALE INTERVENTI

COMUNE DI PIOMBINO
VERBALE
CONSIGLIO COMUNALE
28 LUGLIO 2017

ORE 15,45

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Allora, io vorrei iniziare. 14 siamo, 14? Allora, io vorrei cominciare il Consiglio. Allora, passo la parola al Dottor Monteleone per il nuovo appello.

Nicola Monteleone – Vice Segretario Generale

(Viene effettuato l'appello)

15.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bene, allora 15. Ho il numero legale e vado ad aprire i lavori della sessione pomeridiana. E mantengo gli scrutatori della mattina, ovvero: Rosalba e Belmonte li confermo, e al posto di Ninci metto Gottini. Rosalba, Belmonte e Gottini, gli scrutatori del pomeriggio. E andiamo a mettere in discussione il punto 3.

PUNTO N.3 - MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE
MOVIMENTO 5 STELLE RELATIVA A PROPRIETÀ PUBBLICA DEL
GESTORE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO.

Prego 5 Stelle di prenotarsi. Gottini. Scusate. Lorella, l'abbiamo avviata la registrazione qui? Ci siamo. Però c'è qualcosa che non torna... comunque, andate.

Mario Gottini – Consigliere Movimento 5 Stelle

Su questo tema, è una cosa abbastanza strana, perché prima della discussione dei Consigli Comunali uno, in genere, sa già quali sono gli orientamenti rispetto alle mozioni che presenta. Questa volta sono un po' più incerto, sono curioso. E quindi, tanto vale, come dire, parlare in modo diretto, senza nessun tipo di ragionamento, di convenienza politica o quant'altro. Andiamo sul tema. L'acqua non è un qualcosa di paragonabile a molte altre cose, perché è un bene comune. E un bene comune vuol dire che non coincide né con la proprietà privata, né con la proprietà dello Stato, ma è un diritto inalienabile dei cittadini. E questo fa sì che quando parliamo di acqua, non parliamo in termini ideologici, se siamo pro o contro il mercato, a favore o meno dell'iniziativa privata. Certo, questo influisce nel discorso, ma è fatto fuori, in qualche modo, dalla natura stessa dell'acqua, che è un qualcosa che, purtroppo, nel bene o nel male, al di là di ogni ragionamento che vogliamo fare, è un bene che è limitato e i tempi di rigenerazione di questa risorsa purtroppo sono indisponibili, in larga parte, ai nostri interventi, tanto più che la gestione dell'acqua è, di fatto, una gestione di un patrimonio legato ad un monopolio naturale.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Gottini, bisogna che abbia pazienza, la interrompo, è un minuto che parla, glielo faccio recuperare.

Mario Gottini – Consigliere Movimento 5 Stelle

Sì, va bene.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Allora, guardate, solo in parte abbiamo risolto. La registrazione c'è, i contenuti ci sono, però non ci vediamo in volto. Bene, Gottini andiamo avanti. Intanto chiameranno per sistemare. Gottini, si riprenoti. Guardi, non mi viene prenotato Gottini. Sì, riprenotati.

Mario Gottini – Consigliere Movimento 5 Stelle

Passa direttamente al rosso.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Diventa rosso? Sì, si sente, però io non riesco ad attivare. Perché... vedi? Mi manca qui...

(Voce non identificata)

Perché c'è un blocco. Proviamo a fare su discussione libera, facciamo così.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Prova un po' a pigiare. No, niente.

(Voce non identificata)

Però vedi, su discussione libera gli si illumina, quindi, registra.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Sì. Però io non so anche su quegli altri, non so quale sia lui.

(Voce non identificata)

Bisogna fare con la manualità. Bisogna fare così. Gottini.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

E' questo?

(Voce non identificata)

No, di là, accanto.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Questo?

(Voce non identificata)

Sì.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Ok, Gottini. Andiamo con il manuale e proviamo.

Mario Gottini - Consigliere Comunale Movimento 5 Stelle

Va bene. Allora, stavo dicendo che l'acqua tra le altre cose ha nelle caratteristiche della sua gestione il fatto di essere un patrimonio naturale, la libera scelta di approvvigionarsi di questo bene, presso più soggetti, più fornitori. Quindi, è di fatto che è un qualcosa che, di fatto, con il mercato non ha niente a che vedere. Ma non ha niente a che vedere perché quelle che sono le priorità nella gestione dell'acqua sono esattamente quelle cose che sono incompatibili per un gestore privato. Perché là dove ho bisogno di avere

un consumo consapevole e ridotto, ridurre al massimo i consumi, l'imprenditore che vende acqua ha bisogno di aumentare i volumi della vendita. Là dove ho bisogno di una manutenzione formidabile, un gestore privato vedrà nella manutenzione un costo passivo da evitare come la peste. Là dove il livello qualitativo dell'acqua deve essere un qualcosa da garantire, fondamentale che ne venga garantito l'accesso alla popolazione, per un gestore privato diventa, appunto, una questione di equilibrio fra costi e benefici. E detto questo, però possiamo fare un passo avanti. Noi non siamo all'anno zero. La scelta di passare dalle vecchie municipalizzate a passare ad una gestione che, in qualche modo, si facesse carico, o meglio, sfruttasse in positivo l'ingresso di soci esterni – che poi, siano nella loro matrice societaria di proprietà di altri pubblici eccetera ma che comunque all'interno della gestione di ASA sono come partner industriali e quindi, finalizzati ad una redditività del loro investimento – noi questo passo lo abbiamo già fatto. Ed è un passo di cui, finalmente, dopo tanti anni, siamo in grado di valutare l'efficacia, rispetto agli obiettivi che ci avevano portato all'ingresso di questi soggetti. E purtroppo, purtroppo questi obiettivi non sono così soddisfacenti, per usare un eufemismo. Cioè, noi ci troviamo ad un livello di perdite della rete idrica che rischia di riportarci dopo tanti anni al punto di partenza, noi abbiamo ancora una rete che ha un'età preoccupante, che varia – non sto parlando di ASA, ma sto parlando in modo generale, ma anche in ASA questo si verifica – ha un'età che va da una media di 30 anni fino a superare un'età molto più avanzata in alcuni tratti della tubatura e che prevede termini di rotazione che arrivano a sfiorare i 200 anni. Cioè, se noi ogni anno cambiamo una quota minima di tubatura e l'intera rete attraverso questa manutenzione e questa sostituzione straordinaria venga sostituita, avremo 200 anni, 200 anni, capite bene che la rete non regge 200 anni. E quindi dovremo intervenire con interventi straordinari, di ripristino con forti costi e con forti dispersioni. Il tutto, badate bene, in un contesto di full recovery cost, che prevede che ogni investimento fatto sulla rete si scarica direttamente sulle tariffe. Tariffe che hanno visto una crescita esponenziale dei costi dell'acqua, a fronte, appunto, di questi benefici che non sono arrivati. E badate bene che poi, paradossalmente, nel nostro territorio abbiamo anche, possiamo dire, degli elementi positivi, per cui la ripartizione degli utili tra i soci è un qualcosa che nella nostra ATO non è stata fatta e che quindi è rientrata nella rete e quant'altro; quindi ci sono stati anche elementi virtuosi, che comunque in un contesto di questo tipo non sono riusciti a raggiungere gli obiettivi che avremo, a nostro avviso, potuto, avrebbero potuto essere raggiunti in una gestione completamente pubblica e soprattutto, di diritto pubblico, cioè finalizzata al reingresso di tutte le risorse nella manutenzione, nell'organizzazione e nella gestione della risorsa idrica. Bene, sicuramente quello che ci viene detto da più parti, da più volte, il dibattito non è originale diciamo così, è che mancano le risorse. Mancano le risorse e le compatibilità

per aumentare ancora in modo abnorme la tariffa scaricata sui cittadini, è ben oltre i livelli di rischio. Però, guardate bene, i 15 miliardi di intervento, che sono ipotizzati come la cifra utile per un ripristino reale della rete idrica a livello nazionale, e che comporterebbe 200.000 posti di lavoro e un impatto ovviamente sociale importantissimo, bene, ricordo a tutti noi che abbiamo visto stanziare una cifra superiore per salvare delle banche su cui non abbiamo nemmeno chiesto il controllo da parte dello Stato che interveniva per salvarle. E il tutto per ottenere 4.000 esuberanti. Quindi, valutiamo un attimino anche la questione delle risorse e perché vengono allocate da alcune parti e da altre no. Dicevo, all'inizio di questa presentazione della mozione, che sono un po' curioso di sapere come andrà la discussione e come saranno orientate le forze politiche qui rappresentate, perché questa stessa mozione è stata presentata da altre parti e ha visto il voto favorevole, parlo per esempio di Livorno, anche delle forze che qui rappresentano la maggioranza. Per cui, a maggior ragione, sono interessato a seguire l'evoluzione di questa discussione. Grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Mi sentite? Bene, ok, allora, alzate la mano perché io non riesco a vedere chi si prenota. Allora, i prenotati sono 1, 2... per ora 2. Provo a dare... a chi... a chi si è prenotato prima. Io non lo so. Allora, Barsotti vuol parlare? Allora, però spengi un attimo... provo con Barsotti, vado a cercarlo, dovrebbe essere questo. No. Ho preso Corsini. Ora? Va? Vai.

Rinaldo Barsotti – Presidente Partito Democratico

Buongiorno, anzi, buon pomeriggio a tutti. Questo è molto simile, se non ricordo male, ad un testo che è già stato presentato precedentemente dal Movimento 5 Stelle: perlomeno, anche se l'articolazione del testo stesso è diversa, questa è più snella, ma insomma, le conclusioni erano un po' le stesse. Si tratta di un tema periodicamente riproposto, che tuttavia, e non è questo il caso, lo premetto, si poggia su evidenti dimostrabili manipolazioni della verità storica. Non è questo il caso, lo ripeto. Provo a ripercorrere ancora una volta la storia di questi referendum e a ribadire, ancora una volta la posizione del mio Partito. Nel giugno del 2011 gli italiani furono chiamati, come ci si richiama anche nella mozione stessa, ad esprimersi su quattro referendum, approvati a grande maggioranza. Due di essi riguardarono il legittimo impedimento, come ricorderemo, e il nucleare. Gli altri due sono passati alla storia come "i referendum sull'acqua pubblica". È su questi ultimi che, seppure velocemente, mi soffermerò. E da qui in poi, da questo momento in poi, si continua a propagandare che l'approvazione di questi due

referendum obbligava i Comuni a gestire il servizio idrico integrato tramite aziende speciali di diritto pubblico e, poiché tale prescrizione non si è mai realizzata, la volontà popolare è stata tradita da antidemocratici servi del capitalismo. Niente di più falso, ovviamente, facilmente riscontrabile peraltro. Siamo in presenza ancora una volta semplicemente di maldestre manipolazioni, appunto. Ricordiamo tutti, infatti, che con quei due referendum agli italiani furono poste due domande: 1) siete d'accordo che l'affidamento della gestione di servizi pubblici locali a rilevanza economica, acqua, rifiuti, gestione parcheggi, cimiteri, illuminazione pubblica eccetera avvenga obbligatoriamente tramite gara pubblica, in cui, si selezioni l'operatore più efficiente, pubblico o privato che sia? 2) siete d'accordo che nella bolletta dell'acqua il costo degli investimenti, costruzione, manutenzione di tubature, fogne, acquedotti, sia calcolato forfettariamente in misura del 7%? In entrambi i casi gli italiani, com'è noto, risposero no. Secondo il popolo sovrano, un Comune, quando si tratta di scegliere come affidare un servizio pubblico, deve essere libero di scegliere se fare la gara, o se affidare in house, senza in questo caso dover vedere una quota minoritaria dell'azienda pubblica. Sempre secondo il popolo sovrano, le bollette dell'acqua non devono contenere una copertura di costi forfettaria degli investimenti sulle infrastrutture idriche, devono essere coperti i costi effettivamente sostenuti, non quelli presunti. A fronte di queste due volontà, espresse con oltre il 95% si ricorda anche nella mozione stessa di voti favorevoli, l'ordinamento giuridico italiano si è adeguato. È inutile ricordare il DPR 133, 116, 114, 115, 18 luglio 2011. Pochi giorni dopo, il Governo Berlusconi, art. 4 legge 138/2011, provò a ristabilire l'obbligo di gara per tutti i servizi pubblici tranne quello idrico. Ma la Corte Costituzionale dichiarò incostituzionale tale tentativo che fu pertanto cancellato. Come risultato, al giorno d'oggi, un Comune è pienamente libero di scegliere le modalità di affidamento di un servizio pubblico locale, di rilevanza economica. Anche sul secondo referendum, cosiddetto dell'acqua pubblica, il volere del popolo sovrano è stato pienamente attuato. Il 28 dicembre 2012, l'Autorità di regolamentazione competente, Autorità per l'energia elettrica, gas e servizi idrici, ha approvato un nuovo metodo che considera gli investimenti effettivamente realizzati, gli oneri di finanziamento effettivamente sostenuti in bilancio, considerando anche eventuali agevolazioni ottenute. Questo è quanto. Né più né meno che la verità. Non con questa mozione – ripeto, lo vedo bene, fino a qui so leggere ed interpretare – ma periodicamente i disinformatori di professione, non è questo il caso, o almeno non lo è per questa mozione, utilizzano la grande maggioranza che ha acquisito i due quesiti referendari del 2011, il cui dettato è stato pienamente realizzato, per tirare dentro il referendum il cui dettato, invece, non è stato mai messo in pratica, semplicemente perché esso non si è mai svolto. I referendum sull'acqua non erano sulla privatizzazione dell'acqua. L'acqua era e sarebbe rimasta in ogni caso un

bene pubblico, su questo tutti concordiamo, tutti siamo d'accordo, bensì sull'eventuale privatizzazione parziale o totale delle società che, in alcuni casi, per conto degli Enti Locali ne gestiscono la rete e la distribuzione, insomma, il servizio. Voglio richiamare ancora una volta quanto scrisse all'epoca Il Sole 24 Ore, soprattutto riferendosi al secondo quesito, in materia di tariffe, sarebbe molto complicata una spiegazione esauriente, mi limito perciò a poche battute. Le conseguenze del referendum per lo stato della rete idrica italiana sono state pesanti. Oggi, salvo poche eccezioni, gli investimenti sono praticamente fermi, eppure ne servirebbero e non solo per avere impianti migliori e per abbassare i costi di gestione. La rete italiana perde oltre il 30% dell'acqua che trasporta, con picchi del 50% del Meridione d'Italia. Aggiungo che nella Città di Roma Capitale, proprio in questi giorni di grande siccità, come sappiamo, mi pare che si sia affermato da parte della Sindaca Raggi che c'è la dispersione di oltre il 44%. Il 15% della popolazione italiana vive in zone sprovviste di sistema fognario. I depuratori sono pochi e ci sono posti dove il servizio è ancora scandalosamente intermittente. Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha detto di recente che il settore idrico italiano ha bisogno non di 30 miliardi ma di 65 miliardi nei prossimi 30 anni. Lo stato e gli Enti Locali certamente non possono sopportare un onere di questa natura. Chi li tirerà fuori per il momento non si sa. Insomma, cosa voglio dire? Semplicemente che la materia al di là degli intendimenti per molti versi, ma per molti versi, perfino condivisibili, presenta risvolti non ancora risolti, nonostante l'esito referendario che, come sappiamo, non ha spostato granché riguardo agli assetti societari e alle urgenze che semmai sono aumentate, come sappiamo. Vendendo alla proposta lanciata da questa mozione mi pare – e sto concludendo, Presidente – mi pare che in prima istanza sia alquanto illusorio pensare di assegnare alla nostra piccola quota azionaria del 4,7% un potere di veto sulle dinamiche di carattere azionario del panorama mercantile, ammesso che questa prospettiva sia realmente imminente. Ma voglio spingermi oltre, se mi è consentito, per rivendicare un ruolo perfino benefico, non me ne vorrà il Presidente Callaioli, un ruolo perfino benefico da parte della quota privata, sia essa mista che esclusiva, quando opportunamente selezionata e controllabile da potere pubblico e quindi, dagli stessi cittadini. E insomma, per concludere, non ravviso elementi tali da poter aderire a questa mozione e questo è il punto, impegnando Sindaco e Giunta, che voglio lasciare liberi, invece, voglio lasciare liberi di agire, secondo convenienza della nostra Comunità, e annunciando perciò una condizione quantomeno di attesa in questo frangente e riservandomi, con il mio Partito, di valutare attentamente ogni fattore di novità, sempre attento in questo, che su questo piano si possa presentare. Anticipo pertanto, il mio voto contrario.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Gelichi mi aveva detto, vero? Prenotati, aspetta cerco... Gelichi. Scusate, prima di dare la parola a Gelichi, ci sono altri, così prendo nota. Callaioli, poi dopo? Per discussione, Bezzini. E dall'altra parte? Ferrari. Va bene, ok, perfetto, ma siccome non funziona il sistema... Bene, Callaioli e Bezzini dopo. Gelichi ha la parola.

Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino

Qui è un po' di tempo che alcune forze politiche continuano a confondere la questione della gestione della risorsa idrica. Cioè, bisogna partire da un presupposto di un assunto incontrovertibile: che l'acqua, cioè, diciamo la risorsa idrica, le reti idriche, è bene demaniale e quindi è pubblica. È già pubblica l'acqua. È sempre stata pubblica, in Italia, in tutti i paesi europei, non solo in America. Ma altra questione è la gestione, cioè il prelievo e la distribuzione dell'acqua, che è un'altra cosa, è un'altra cosa. Il diritto incontrovertibile su cui tutti siamo d'accordo, del bene, cioè, nella necessità e quindi, del bene dell'acqua, cioè universale, cioè chi ha bisogno e chi non ha la possibilità, in qualche modo, di ottenere questo bene, cioè di usufruire di questo bene, non è vero che non può farlo: può tranquillamente farlo, là dove i Comuni consentono questo, attraverso delle norme specifiche e le convenzioni che fanno con l'Ente gestore. Se un Comune si prende in carico di pagare l'acqua a chi ne ha bisogno, lo può fare. Lo può fare tranquillamente. Tanto più che le istanze pubbliche per l'universalità del servizio idrico sono garantite dal nostro sistema. Addirittura sono state implementate queste garanzie dal "Decreto Sblocca Italia" del Governo Renzi. La questione pubblica e quindi dell'aspetto pubblico è una suggestione, è una delle tante suggestioni ideologiche, che alcune forze politiche ogni tanto evocano. E temo che lo facciano anche, a volte, strumentalmente, perché poi alla fine non si arriva mai alla soluzione, cioè non c'è mai una soluzione del problema. Abbiamo una rete idrica che perde acqua, fa acqua da tutte le parti, e non è che se si prende la gestione, la si ripiana con la fiscalità generale e la gestione pubblica e virtuosa perché è pubblica e ci fa dormire la notte, ci fa stare più sereni, in quanto è pubblica. Anche questo è un concetto che, insomma, è opinabile, perché non è mica detto che questo tipo di gestione sia migliore o garantisca meglio di altre gestioni. Tanto più che una volta stabilito che l'acqua è un bene pubblico, ma in qualche modo è un servizio di rilevanza economica, che cosa... paradossalmente il referendum ha provocato più un problema, cioè ha impedito, sostanzialmente, cioè ha fatto sì che gli investimenti che vengono fatti vanno direttamente in bolletta e ha impedito direttamente il privato di poter fare investimenti propri. Questo ha prodotto il referendum, di fatto. Non

solo. Ma non ha risolto, non ha risolto... rimane la singolarità di un servizio pubblico locale di interesse economico generale privo di un dettato normativo di remunerabilità e di potenzialità. Cioè, sostanzialmente non c'è una regolamentazione precisa, rispetto a questo tipo di gestione. Infatti, lo stesso referendum rimanda, ha prodotto un'applicazione immediata della disciplina comunitaria relativa alle regole concorrenziali minime, in termini di gara pubblica per l'affidamento della gestione. Quindi, praticamente, ci siamo dovuti rifare alle regole europee. Questo produce, sostanzialmente, quello che abbiamo oggi, cioè un sistema che deve essere normato meglio, ma non è la soluzione quella di affidarlo tutto alla gestione pubblica, ma riuscire ad avere delle convenzioni, delle norme precise che consentono al privato, che io ritengo abbia le potenzialità di investire e di poter fare degli investimenti, anche una congrua remunerazione. Io credo che la chiave si possa trovare soltanto attraverso la possibilità di fare delle nuove convenzioni, con dei regolamenti interni che siano stringenti anche a livello tariffario. Quindi, tutto quello che gira intorno: il bene primario, la necessità, sono tutte competenze che, in qualche modo, possono essere e sono gestite dai Comuni. Non è vero che non sono gestite dai Comuni, che hanno e possono dare ampie garanzie, addirittura oggi sono seguite anche dal Governo, dalle norme governative. La questione referendaria, che qualcuno ritiene tradita: non è dello stesso parere il Consiglio di Stato, che respinge sostanzialmente in via definitiva i ricorsi presentati da Codacons, Federconsumatori e Associazione Acqua Bene Comune. Quindi stiamo parlando di un tema che non ha nemmeno un appiglio di natura legale. Cioè non ci sono riscontri, è tutto filosofico, è tutto puramente così, insomma, demagogico, anche direi speculare in alcuni passaggi, ideologico in altri passaggi, ma non risolutivo: anzi, ha aggiunto confusione a una situazione già critica, che ha la necessità invece, di essere affrontata dai tecnici, chiaramente – non dentro il Consiglio Comunale, da persone che comunque, conoscono la materia in maniera marginale e hanno un'infarinatura generale e possono avere un'infarinatura e un loro pensiero – qui serve davvero un intervento profondo e scevro da qualsiasi tipo di strumentalizzazione. Cioè qui non si può sollecitare la pancia della gente su questi temi. Non sono questi i temi con cui si deve, in qualche modo, cercare di strappare un voto in più, perché si parla di pubblico e pubblico, comunque, per molti è sempre una questione a prescindere, è una questione virtuosa. Perché magari gli sfugge il concetto che, in qualche modo, poi c'è sempre Pantalone che paga. E Pantalone paga sempre per tutti. E in questo caso, sia per la risorsa idrica, ma anche in altre realtà di servizio, ecco, questo concetto può e deve essere messo in discussione in maniera pragmatica e razionale, fuori da questi modelli che hanno in qualche modo segnato il tempo, ma non solo hanno segnato il tempo, si sono proprio dimostrati inefficaci nel tempo e che hanno bisogno di essere regolamentati in maniera però tecnicamente approfondita e molto pragmatica.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Grazie. Allora, a questo punto tocca a Callaioli. Aspetti un attimo, mi sembra... Callaioli, lo vado a cercare.

Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista

Vado? Qui è collegato.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Hai pigiato?

Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista

Sì, tutto a posto.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Guarda un po' se va.

Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista

Sì, sì, ma si sente?

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Si sente. Vai.

Fabrizio Callaioli – Presidente partito della Rifondazione Comunista

Ha ragione il Consigliere Gelichi. È una posizione ideologica quella di chi parla dell'acqua pubblica, talmente ideologica che lo è praticamente quanto è ideologica la sua posizione, che vuole la privatizzazione dei servizi. Siamo tutti consapevoli della differenza fra gestione dei servizi e proprietà del bene. La storia ci insegna che poi, quando si apre la finestra, dalla finestra ci esce qualcos'altro che non sia esattamente previsto all'inizio dell'apertura. Perché? Perché la storia dice questo, perché io oggi faccio una cosa e domani ne succede un'altra. Quindi, è anche corretto parlare di acqua pubblica, perché se il gestore è privato, come ha ricordato il Capogruppo Gelichi, è giusto che questo dalla sua gestione ci tragga un guadagno. Io sono per la gestione pubblica, perché per me quando si è andati in pari si è fatto il giusto e magari le risorse si impiegano per far funzionare meglio tutta la macchina, perché è vero che l'apparato normativo è un attimino ondivago, è incompleto, va migliorato. Però io ho sempre da capirla la spiegazione scientifica per cui una rete idrica che a livello nazionale – sembra che non

solo a Roma supera il 40% – ma a livello nazionale sembra che presenti una percentuale di perdite sempre intorno al 40%, cosa gravissima, fosse anche solo dal punto di vista ecologico e basta, ma è gravissimo anche dal punto di vista economico, dell'erario. Ecco, io la dimostrazione scientifica per cui la gestione del privato riuscirebbe a migliorare questa situazione non la conosco, non l'ho mai letta. Il problema è fare le cose perbene, con competenza, con serietà, con onestà, senza mangiarci sopra, senza tangenti, senza clientelismo e quant'altro. E allora, magari, poi funziona anche il servizio pubblico. Come se ne conosce di privati, che fanno la gestione da privati e fanno i peggio pasticci, sia dal punto di vista tecnico-operativo, sia dal punto di vista criminoso. C'è qualche esempio. Poi, non voglio scendere nei particolari, perché insomma, per correttezza sarebbe giusto dare le versioni più precise e dettagliate, non ce n'è il tempo qui, per cui me li tengo. Però mi viene a mente un esempio qui in Toscana, mi viene a mente un esempio nel Triveneto, sentite come sono politically correct: faccio proprio per evitare, di scendere nel merito, visto che non ne abbiamo i tempi, non dico nome e cognome, no? Magari in un'altra occasione possiamo riservarci di approfondire, prenderci i tempi e vedere dove sono le responsabilità e tutto. Però qui c'erano dei privati, dei gestori privati, che hanno fatto dei macelli da arresto. Però questo è. Il Presidente Barsotti prima diceva: guardate che l'erario pubblico non è in grado di sostenere una spesa come quella prevista per far mettere a posto e far funzionare tutta la macchina. Capisco, con il tipo di gettito di cui gode l'erario pubblico in questi anni, si torna al solito discorso, i problemi sono sistemici. Come quando si parla del fatto che mancano le risorse per i Comuni e io dico bisognerebbe avere la forza di dire al Governo di invertire la rotta. Noi non si può pensare che uno Stato funzioni se ad un certo punto finisce per mancare il gettito. Se noi perdiamo un milione di posti di lavoro l'anno, perché a noi ci sembra naturale che Agnelli prenda e vada ad aprire in Serbia dove paga 1/4 gli operai che paga in Italia, poi ne paghiamo lo scotto, tanto per ribadire con il termine pagare. No? Vallo a fare in Germania quel lavoro, e poi di dice che l'Europa non vuole le leggi europee di qui e di là, fatelo in Germania quello che fa Agnelli, mi verrebbe un'espressione piombinese che vi risparmio, diciamo che i tedeschi, mi esprimo in maniera educata, lo prenderebbero per il colletto e lo scuoterebbero leggermente. Ma in Italia si può fare. Stiamo perdendo tutta la nostra ricchezza e la nostra indipendenza. È ovvio che poi gli studiosi ci dicono: guardate, con questo tipo di sistema e di gettito, noi quella spesa non la possiamo affrontare. Bisognerebbe allora, rivedere tutto il meccanismo. Vedo di stringere, perché, ovviamente, non c'è il tempo di affrontare una discussione, però sarebbe bello una volta farla, Consigliere Gelichi, perché tutte le volte ci mandiamo dei messaggi, che non trovano il debito sfogo. Però questa cosa del libero mercato, andrebbe un attimino analizzata, misurando il mercato. Perché il mercato, quello che noi subiamo,

quello che è gestito con lo stato sociale, finora ci ha permesso tutto quello che abbiamo avuto e ora ce lo sta togliendo, perché il mercato si vuol riprendere la ricchezza che lo stato sociale aveva distribuito fra tutti. Il mercato andrebbe misurato anche con la carta geografica, perché il tipo di ricchezza, di cui si è ragionato e gestito tanto nei decenni del secondo dopoguerra, andrebbe misurato analizzando quello che succede in Africa, quello che succede in America Latina, in Asia, quello che succede in Cisgiordania e in Palestina dove il popolo, il governo israeliano, sta massacrando il popolo palestinese da decenni, perché vuole la loro terra, vuole la loro terra, perché c'è l'acqua del Giordano. L'acqua è stata la causa di milioni di morti. Come dicevo, devo concludere, non c'è lo spazio, però quando si parla dei problemi noi non si può pensare al liberismo perché è ganzo, conseguendolo in maniera micro economica, non funziona così. Quando uno diventa ricco, c'è qualcuno che paga. E bisogna prendergli le misure a questo fenomeno. Chiudo la parentesi, perché devo rispettare l'impegno che mi ero proposto all'inizio, ossia più di così non si può dire, però l'analisi che ci propone il Consigliere Gelichi non convince.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bene, grazie. No, non mi dite che è ripartito. Zitti, zitti... aspettate, vediamo un po', perché ho visto una cosina qui. Callaioli. Bezzini, prova un po' a prenotarti.

Carla Bezzini – Presidente Un'altra Piombino

Sì, funziona.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Sei prenotata?

Carla Bezzini – Presidente Un'Altra Piombino

Per me, invece, la mozione presentata dal Movimento 5 Stelle è accoglibile, se non altro come indicazione politica fondamentale, per quanto riguarda la gestione dei servizi pubblici. È vero, il quesito referendario che è stato approvato dal 95% degli italiani è stato disatteso. È stato disatteso, questo per una serie di circostanze che in Italia si verificano frequentemente, anche sul piano normativo. Si è venuto a creare un cortocircuito di leggi, di regolamenti che hanno aperto varchi enormi, all'interno del quale si sono mosse le varie amministrazioni, facendo cosa? Rilevando le concessioni e quindi contribuendo a perpetrare un sistema che gli italiani, invece, avevano

bocciato. Per non parlare poi della subentrata Legge Madia, che impone la privatizzazione dei beni pubblici. Il Governo per parte sua, affidando la gestione delle risorse idriche all'Autorità per l'energia e per il gas, ha per parte sua disatteso l'esito del quesito referendario e quindi la situazione che si è venuta a creare è questa: la gestione dell'acqua rimane privata, Capogruppo Gelichi, rimane privata, perché è vero che l'acqua è un bene pubblico, l'acqua sì che è un bene pubblico, ancora nessuno la può comprare l'acqua, ma la gestione è affidata a società private che, come diceva, evidenziava il quesito referendario, ricaricano il profitto nel quale operano, lo ricaricano come remunerazione dovuta in bolletta. Per cui si crea una situazione nella quale, di fronte a bollette che crescono in modo certo e anticipato, si hanno investimenti limitati, prorogati nel tempo, il più delle volte inadeguati. E questo perché? Perché il gestore del bene pubblico dell'acqua, il gestore privato del bene pubblico dell'acqua, ha un obiettivo preciso: quello che il quesito referendario voleva abolire e cioè la realizzazione del profitto. Chi vende l'acqua ha interesse a fare il fatturato, ha interesse a realizzare un profitto, quel profitto che poi ricarica in bolletta, per cui i cittadini sono quelli che pagano un servizio sul quale altri vanno a lucrare. Questo senza dilungarmi eccessivamente è lo spirito di tutta la procedura che è andata a disattendere, per ovvi interessi di grandi lobbies economico-finanziarie e produttive, a disattendere quello che era stato l'esito del referendum in cui si erano pronunciati 26 milioni di italiani.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Sì. Scusate solo un attimo. Mi cercano da casa. Ho un problema. Allora, non avevo più nessun iscritto a parlare. Allora, passerei la parola a Chiarei. Non c'è nessun altro, vero? No. Allora Chiarei. Vai.

Marco Chiarei – Assessore Ambiente

Buonasera a tutti. Il dibattito è andato, diciamo, liberamente, autonomamente, però, diciamo così, visto che spesso ci confrontiamo su questo tema, vorrei portare un piccolo contributo. Innanzi tutto vorrei dire che la questione è e deve essere tutta ideologica, non so perché il Consigliere Gottini dice che non è ideologica, deve essere ideologica, perché è una scelta di fondo e tale, diciamo, deve essere elevata al rango proprio di una scelta profonda e quindi, anche ideologica, come del resto anche nel mondo dei rifiuti, nel quale, per esempio, io sostengo che la parte pubblica deve mantenere un controllo soprattutto per quello che riguarda i rifiuti speciali. Quindi, non lo vedo un problema, anzi, deve essere così. Però è un'attività industriale a tutti gli effetti. Quindi diciamo, anche su questo punto credo,

diciamo che non si può liquidare così, sommariamente il tema del privato, perché comunque è un'attività industriale, tra l'altro anche molto complessa e molto articolata. Sono state citate alcune questioni, no?, per esempio diceva nella presentazione che tutto si concentra sulla vendita dell'acqua. Io ritengo che questo dibattito sconta di una problematica, proprio che non riusciamo ad allargarla: parliamo di servizio idrico integrato, quindi parliamo di acqua pubblica, ma parliamo anche di caccia pubblica e di questo aspetto, che non è assolutamente irrilevante, diciamo, nella complessità del servizio, non se ne parla mai. Ci si limita perché effettivamente ha, diciamo, un effetto molto coinvolgente il tema, appunto, dell'erogazione dell'acqua, ma qui parliamo di attività che richiedono un grandissimo impegno industriale e finanziario. Quindi io credo che, mi metto nei panni del gestore, più acqua vende e più acqua deve depurare e quindi, diciamo, sarei un po' prudente nel dire, diciamo, più acqua vendono, lucrano, perché poi hanno più acqua da depurare. Sappiamo quanto spesso questo pezzo del servizio idrico sia quello, in realtà, più problematico. È vero, ci sono le questioni delle perdite, è sacrosanto, però il tema della depurazione io non so perché, non so per quale motivo, non entra mai nel dibattito, invece è molto importante, tant'è che i gestori sono anche in un certo contenzioso con le Amministrazioni, perché proprio, invece di essere, come si vuol fare apparire, quelli che vogliono trovare più occasioni di vendita di acqua, invece spesso frenano nei piani di sviluppo le Amministrazioni, perché ad ogni piano di sviluppo, quindi a ipotetici nuovi consumi fatturati, deve corrispondere un'adeguata depurazione. Quindi, questo per dire che tante semplificazioni, insomma, non si possono fare, tante volte proprio sono i gestori che frenano i piani di sviluppo, perché occhio, qui si fa un nuovo comparto, sia esso industriale, sia esso civile, ma ad esso corrispondono delle conseguenze sulla depurazione non marginali. Quindi, insomma, su dove siano i guadagni veri o presunti, il tema è molto più complesso. Si parlava del full cost recovery, giustamente, perché è il principio con il quale è costruita la tariffa attuale. La tariffa attuale dice che tutti i costi che stanno dentro il servizio idrico integrato devono essere reintegrati. Quindi, la tariffa è fatta di tutti questi costi. Allora, io mi domando: ma la parte, quella che era stata oggetto del secondo referendum, cioè l'abolizione del famoso 7% che ritengo che sia stato, ecco, del referendum la parte sbagliata del referendum, perché sappiamo tutti che non è attraverso quel rimborso che possono avvenire e avvengono, diciamo, un trasferimento di utili dalle società di servizio idrico dei gestori ad altre società ad essi collegati; non è quello, perché quello sostanzialmente, ormai lo sappiamo tutti – perché insomma, come giustamente è stato detto, non siamo al punto zero – va a coprire più o meno i costi finanziari. Allora, mi domando se lo dovesse fare il pubblico, questi costi finanziari devono essere rimborsati nella tariffa, o no? Perché comunque noi sappiamo che ogni anno vengono investiti in Toscana circa 240 milioni di euro, da tutti e sette i

gestori, più o meno. Cioè, poniamocela questa questione. Ma il Consigliere Gottini però è chiarissimo, perché il Consigliere Gottini, diciamo, ha un'idea chiara che è una delle varie correnti di pensiero che stanno dentro, diciamo, al dibattito dell'acqua pubblica, è una di quelle... cioè risolve tutto dicendo che la gestione del servizio idrico deve essere sostanzialmente garantita dalla fiscalità ordinaria, o in parte, comunque alla fine i conti devono tornare con la fiscalità ordinaria, che la trovo una questione chiara, legittima, ma che, secondo me, ha poco a che fare con, diciamo, invece la questione ideologica, della gestione del servizio idrico e non della proprietà com'è stato ricordato. Quindi, con la fiscalità ordinaria, diciamo, generale, la discussione è finita: dice, ci sono le tasse e quindi da quelle andiamo a pescare per tenere il sistema in equilibrio. Io ricordo che, e lo rispetto molto perché è un pensiero molto chiaro, perché, di fatto, è stato già realizzato questo con i rifiuti. Perché molti Comuni per tenere le tariffe basse, e quindi per non caricarle sulle tariffe dei rifiuti, utilizzavano il disagio ambientale e quindi non lo ritiravano, e quindi lo ritiravano, diciamo, incamerandolo con la fiscalità ordinaria e lo rigiravano sulla tariffa, in modo da tenere le tariffe basse. Quindi credo che, non so se è stato un bene o un male, ma è stato così nella gestione dei rifiuti. Mi sembra di capire che si propone la stessa cosa, con il servizio idrico. Si dice che, non lo so, immagino che comunque anche il Consigliere Gottini immagina che ci sia comunque una tariffa a carico del cittadino, non lo so, non credo che pensi che, diciamo, venga tutto gratis, credo che una tariffa a suo modo di dire equa, ma che ci sia, e quindi quel delta che rimane fuori scoperto, invece di caricarlo sui cittadini, si mette una fiscalità ordinaria. È stato già fatto con i rifiuti, ecco, non so se questa sia davvero una cosa che può stare ancora oggi in piedi. Il punto credo che sia quello. Allora, com'è stato detto, il Partito Democratico ha sostenuto a suo tempo il referendum, ma io dico, oggi siamo ad un punto non zero, siamo avanti, e io dal mio punto di vista ritengo che l'obiettivo rimanga tutto quello inalterato, perché lo penso per i rifiuti, lo penso anche per l'acqua. Ma oggi siamo di fronte – e infatti nella mozione c'è un piccolo accenno, quando si parla della legge regionale sul gestore unico – siamo in un momento in cui finalmente dopo un lungo dibattito ideologico potremo andare a vedere le carte e capire quanto sarà sostenibile quest'operazione di ripubblicizzazione, come potrà essere sostenibile, se lo potrà essere fra un certo numero di anni, o se non lo potrà essere perché, come sapete, la scadenza della concessione di Publiacqua apre, ha già aperto, e lo aprirà formalmente nei primi mesi del 2018, una procedura a cura dell'Autorità idrica, nella quale finalmente e questo veramente, perché in questi anni si è parlato, forse, com'è giusto che sia in questi dibattiti su, diciamo, temi generali, ma poi non si è mai detto come arrivare a quest'obiettivo. Io non ho mai letto una proposta, se non quella che ha detto lei, della fiscalità generale, si mettono i soldi e si risolve. Quindi, noi andremo a breve, tra meno di un anno,

inizieremo ad avere degli scenari per la Toscana, naturalmente, nel quale, finalmente, ci saranno nelle scrivanie di tutti gli Amministratori, di tutti gli Amministratori, gli scenari per quanto riguarda, appunto... nella scadenza della concessione di Publiacqua, scatta un meccanismo previsto dalla legge che porta all'individuazione di un gestore unico, ma più che altro, non solo alle modalità di selezione del gestore unico, ma quale tipologia di gestione si intende, quindi, se una gestione è tutta pubblica, mista, o tutta privata. E lì ci saranno le carte con i numeri, perché oggi abbiamo fatto, come si dice, i conti senza l'oste. E questi numeri dovranno dimostrarci se davvero ci sarà la sostenibilità per questo auspicato obiettivo e se questa sostenibilità sarà sostenibile dai cittadini perché, o di diritto o di rovescio, anche la fiscalità ordinaria poi ha una capienza. Quindi, io non aumento le tariffe, tengo il prezzo dell'acqua bassa, tengo la fiscalità ordinaria, ma se non ho le risorse per pagare, diciamo, i privati che devono liquidare e tutti i costi connessi alla gestione del servizio idrico, dovrò aumentare le tasse. Cioè, da qualche parte lo dovrò fare. Però, voglio dire, questa come dire è una posizione assolutamente chiara e lineare. E quindi, potrebbe essere? Non lo so, tutti sono sicuri, io finché non vedrò questi numeri non potrò dire questa cosa. Certo, all'interno di questi numeri ci si potrà fare un'idea di quanto è di più sostenibile e quindi, probabilmente, ci si potrà arrivare con un percorso meno, diciamo, un pochino più accidentato, che magari richiederà molti più anni di quelli che abbiamo, di cui vorremo, magari, entrare subito ed immediatamente nella gestione pubblica. Quindi, dal mio punto di vista il punto è uno solo e su questo, veramente, è il collo di bottiglia attraverso il quale passa tutta questa discussione. Cioè, alla fine, l'esercizio del controllo pubblico a prescindere dal modello, si esplica, essenzialmente, in tre funzioni: la pianificazione, la programmazione e il controllo. Il controllo pubblico si esercita in qualsiasi tipo di servizio, attraverso queste tre funzioni. Non ce ne sono altre. Quindi, il punto è se il pubblico sarà in grado, come io auspico, di realizzare questi tre punti. È lì che c'è la garanzia pubblica, se il pubblico è in grado di controllare, se è in grado di pianificare e di programmare la gestione di un servizio. È quella, il resto, diciamo, è abbastanza folclore, perché noi abbiamo tanta esperienza di società miste, società pubbliche, società private che gestiscono vari tipi di servizio nel nostro paese – ho finito, Presidente – ma alla fine, il pubblico perde quando non è in grado di espletare questo controllo. E questo vale anche nel caso del servizio idrico. Quindi, l'importante è che ci siano queste funzioni scritte con regole precise. C'è una carenza normativa, è assolutamente vero. L'ultimissima cosa. C'è un altro pezzo che manca a questo dibattito, che a me interessa molto: ma la parte pubblica, ammesso che si vada auspicabilmente... ma come si raggruppa? Come si raggruppa? Cioè, viene fatta una società composta da 231 Comuni, quelli che sono? Oppure ci sono molti... e questo non è proprio indifferente, proprio perché... e in questo caso,

colgo una critica che voi fate spesso, no?, che ci si allontana dal territorio, no? Siete contrari agli ATO grandi, alle Autorità eccetera ma questo, invece, lo vedo un grosso problema che può vanificare completamente, può vanificare completamente una ripubblicizzazione, qualora la parte pubblica si organizzi in modo tale che alla fine i Comuni, invece di contare di più, conteranno di meno. E quindi, ecco, è solo una discussione tutta da fare questa. Però io aspetterei il prossimo anno e allora potremo vedere effettivamente cosa saremo in grado di fare. In quel caso, senza ideologie, perché avremo i numeri e quelli, come si dice, non hanno colore.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Allora, Gottini, una breve replica.

Mario Gottini - Consigliere Movimento 5 Stelle

Sì, ho dato per scontato moltissime cose, troppe, evidentemente. La prima cosa è che il motivo per cui viene fatta questa mozione, non è ovviamente per parlare, poi ogni sede è utile per la nostra crescita, però per parlare del concetto di acqua pubblica. Ma era per un altro motivo molto più banale, se vogliamo. Quando nel passato, come ricordava anche Barsotti, questa discussione l'abbiamo fatta, e anche in occasione di una Commissione su questo tema, vennero fuori delle cose chiarissime. Io mi ricordo benissimo il Sindaco in questa sede affermare, con veemenza anche, che la partita della... la bandiera dell'acqua pubblica non sarebbe stata lasciata in mano a un singolo Movimento o Gruppo, ma era un qualcosa che ci accumulava e di cui voleva essere parte. Questo me lo ricordo benissimo e apprezzai quel tipo di intervento. Come ricordo benissimo come nella Commissione fu detto: ma guardate che sull'acqua pubblica, a Livorno, siamo andati a chiedere che il Sindaco di Livorno si presentasse con un piano da valutare per la ripubblicizzazione della gestione idrica. Ebbene, questo voleva essere, questo documento che abbiamo portato oggi, voleva essere un assist per imporre anche a chi nel nostro Movimento questa cosa non l'ha fatta fino ad oggi, imporre che prendesse una piena e chiara responsabilità, portando il Piano che qui dentro avevamo detto tutti di essere interessati ad avere. Quindi, questo è il contesto in cui nasce questa mozione ed è per questo che mi aspettavo una condivisione molto più larga di quella che è venuta fuori. Sul discorso ideologico. È un po' quello che ho detto. Io nella discussione di oggi la parte ideologica acqua pubblica – acqua privata, non m'interessava, perché la finalità dell'ordine del giorno era esattamente quello che ho detto. Per cui, stare a rivangare che per noi il concetto di acqua pubblica si traduce in piccoli ATO, con fortissima partecipazione della popolazione nel controllo e

negli orientamenti della gestione e vuol dire anche andare a, come dire, ad attingere alla professionalità diffusa della popolazione che vive e controlla il territorio, apriva tutta la discussione sulla legge di iniziativa popolare sull'acqua prima, sulla legge poi portata in discussione in Parlamento dopo, quindi una cosa estremamente vasta che, diciamo così chiaramente, è un pochino al di sopra della nostra sede di discussione oggi. Ora, tutto ci fa piacere, ma andare nel tecnico ad individuare cos'è una gestione del servizio idrico, pubblica e di diritto pubblico, perché una S.p.A. pubblica ci sposta, ma di pochissimo rispetto al problema, perché semplicemente va solo ad affidare a dei gestori, magari incensati dalla politica, a una gestione che, poi, si porta dietro tutte quelle pecche che tanta gestione pubblica, purtroppo, abbiamo visto avere da tante parti, con clientele, corruzioni, appropriazioni indebite e quant'altro. Non è esattamente quella l'idea di gestione pubblica che avevamo in testa. L'ultima cosa, a maggiore chiarezza, sui referendum. Ho sfiorato il tema del referendum, per i motivi che ho detto, però ho visto che molti ci sono entrati, ci ritorno. Guardate, non è stato casuale il fatto che il referendum non sia stato su acqua pubblica sì, acqua pubblica no. Vi ricordo che non esiste in Italia il referendum propositivo. Esiste solo quello abrogativo. E non casuale il referendum contro, contro gli oneri finanziari, contro quindi il 7,50% garantito per chiunque investiva sul caso e quindi, di fatto, smontando il rischio capitale che c'è in ogni iniziativa privata, se proprio questo deve essere il bello del capitalismo nei servizi pubblici, bene, veniva individuato come elemento che poteva colpire – sì non t'avevo visto, scusa, concludo subito, concludo subito – questo referendum fu portato proprio perché colpiva le possibili rendite di posizione di chi, industrialmente, sceglieva di fare profitti lì dentro, perché gli veniva garantita quella cifra, smontando il rischio capitale e quindi su pensato da chi voleva l'acqua pubblica, come si fa in un contesto abrogativo ad andare a colpire la privatizzazione dei beni pubblici? Semplicemente colpendo le garanzie dal punto di vista del profitto del privato. Quindi, a quel punto lì, avrebbe avuto un motivo in meno per investire in acqua e avrebbe lasciato una posizione più forte per il pubblico. Quindi, è un po' questo il concetto. Però non c'entrava nulla, perché la cosa che ci interessava oggi era dare forza a quella enunciazione del Sindaco in questa sede, all'enunciazione fatta in Commissione sull'acqua da Camberini e in ultima analisi a dare un mandato chiaro, perché Nogarini, a cui era stato chiesto di portare un Piano di ripubblicizzazione, lo facesse effettivamente. Pensavamo di avere fatto un favore a tutti, evidentemente, non era così.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bene, allora siamo alla fase... allora, la fase della discussione è stata chiusa.

Prima di passare alla dichiarazione di voto, vi chiedo di pazientare un attimo, vediamo se lei ha una soluzione per mandarci avanti. Altrimenti, vi faccio rialzare la mano per dichiarazione di voto...

(Voce non identificata)

Allora forse ci siamo. Prova a vedere se si prenotano.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Sì, allora proviamo, prenotatevi per dichiarazione di voto. Sì. Pietrini Valerio... Allora siamo per andare avanti, dentro? 13, bene. Allora provate a prenotarvi per dichiarazione di voto. Nessuno si è dichiarato? Mi pigiate un pulsante qualsiasi? Bezzini, Gottini... funziona, è ripartito il sistema. Allora, per la dichiarazione di voto chi c'è? Nessuno. Allora tolgo Bezzini, Rosalba. Bene, allora, andiamo in votazione di questo documento.

Voti Favorevoli: Rifondazione Comunista, Un'altra Piombino, Movimento 5 Stelle.

Non può rientrare. Sì, mi dispiace, il Regolamento... no, non l'hanno fatta, Riccardo, mi dispiace. Se faccio entrare te, poi, mi si apre un cuneo.

Voti contrari: Partito Democratico e basta. Allora siete più voi di loro.

Il Consiglio non approva.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Così ci siamo capiti subito. Allora, mi dispiace Gelichi a votazione... no, l'ho detto. No, no, ma l'ho detto. Ho nicchiato un pochino prima di mettere ai voti, ecco, ormai un po' le ossina me le sono fatte. Mi dispiace, però durante il voto non si può entrare, quando ho aperto la votazione. Allora, abbiamo il punto 4 ora.

PUNTO N.4 - INTERROGAZIONE PRESENTATA DEL CONSIGLIERE RINALDO BARSOTTI (PD) RELATIVAMENTE ALL'AUTORITÀ PORTUALE.

Il Presidente Barsotti è dovuto uscire, però ha delegato, diciamo, per la contro replica, per la soddisfazione, Rosalba. Sicché prego Rosalba di prenotarsi. Sì, che la dai, è 2 secondi, tanto è l'interrogante. No, sono io che devo arrivarci. Prego.

Ettore Rosalba – Consigliere Partito Democratico

Allora, questa interpellanza che il Consigliere Barsotti aveva presentato, è

stata presentata il 21 giugno e, diciamo, è stata presentata per palesare le preoccupazioni che il nostro Gruppo ha, come si è visto anche da, diciamo, alcuni scambi di battute sulla stampa, per quanto riguarda, diciamo, la fase di stasi che sta vivendo l'Autorità Portuale, Autorità di Sistema. Come tutti, insomma, sapete con la nuova riforma e con la nomina del Presidente Corsini, sono stati... diciamo è iniziato questo nuovo percorso, che ci vede insieme al Porto di Livorno, nell'Autorità Portuale unica, che appunto ha competenza a Livorno e a Piombino. Siamo molto preoccupati perché, diciamo, vediamo una fase di stasi preoccupante. Il porto rappresenta per noi, per tutti, il volano, diciamo, principale da cui ripartire per rilanciare l'economia del territorio. Siamo preoccupati perché vediamo intanto una riforma incompleta e quindi ci preoccupa il fatto che il Comitato di gestione non sia stato ancora nominato e le funzioni vengono ripartite fra i Dirigenti caricandoli, comunque, di mole di lavoro notevoli. Siamo preoccupati perché non vediamo, diciamo, una rappresentanza del territorio nella nuova governance dell'Autorità di Sistema. E per questo abbiamo pensato di presentare questo documento oggi, chiedendo, interrogando il Sindaco, investendolo di invitare il Presidente Corsini anche in Consiglio a darci un po' di risposte, perché il tempo anche lì passa inesorabile e siamo molto preoccupati. E quindi, vogliamo, insomma, che il Presidente venga a riferirci su ciò che sta succedendo. E quindi, niente, il senso era questo. C'era già stata una risposta, ma insomma, mi faceva piacere ascoltarla.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Tanto la risposta è avvenuta. L'Assessore, in qualche minuto, vi risponderà.

Stefano Ferrini – Vice Sindaco, Assessore Attività Produttive

Velocissimamente. Ringrazio il Capogruppo Barsotti ed Ettore Rosalba che ne ha fatto le veci in questo caso, per ricordare quello che era il tema di questa interrogazione. Le preoccupazioni che, in questo caso, ha mostrato il PD sono le stesse nostre preoccupazioni che abbiamo come Amministrazione comunale. Voi sapete che il Comune di Piombino ha provveduto nei tempi in cui era necessario provvedere a nominare il proprio rappresentante all'interno del Comitato di gestione dell'Autorità Portuale di Sistema, indicando il dottor Maurizio Poli come persona che, appunto, rappresenterà il Comune di Piombino all'interno di questo Comitato di gestione. Però, sapete bene che attualmente il Comitato di gestione non è stato in grado ancora... è monco di una rappresentanza, in quanto si è aperto un contenzioso tra il Sindaco di Livorno Filippo Nogarin e l'Autorità di Sistema stessa, con il suo Presidente, in quanto che la Giunta del Comune di

Livorno ha provveduto a nominare Filippo Nogarin come proprio rappresentante all'interno del Comitato di gestione. Questo, diciamo, ha generato un rigetto da parte del Comitato di gestione, perché in realtà è il Sindaco stesso che deve nominare il proprio rappresentante e non può evidentemente auto-nominarsi. In questa situazione si è aperto un contenzioso. Questo contenzioso ha portato legittimamente, in questo caso, ovviamente, per difendere la propria posizione il Sindaco di Livorno a richiedere una sospensiva. La sospensiva è stata rigettata. A questo punto, ci troviamo di fronte all'alternativa di accettare, diciamo, l'attesa della sentenza definitiva e quindi attendere e andare avanti in questa situazione di stallo, che noi riteniamo assolutamente inaccettabile per le necessità e le prospettive di sviluppo che il porto può avere, una volta che tutti i suoi organismi sono stati nominati e la governance è stata delineata; oppure, provare a muoversi e quindi invitare il Sindaco di Livorno a nominare un proprio rappresentante, in attesa della sentenza definitiva. Questo sarebbe un gesto che darebbe opportunità anche alla nostra area e anche al nostro territorio di poter avere una sua rappresentanza attraverso un organismo che, dal punto di vista della sua composizione, sarebbe, appunto, completo. In questo momento è l'assenza del rappresentante del Comune di Livorno che genera una situazione di stallo che è, ovviamente, preoccupante e che blocca tutta una serie di iniziative e opportunità che potremo muovere. Anche il Sindaco Massimo Giuliani, e concludo, lo ha ricordato sulla stampa: la proposta di nominare, comunque, pro tempore, un rappresentante del Comune di Livorno, potrebbe in qualche modo smuovere, riempire questo momento di difficoltà e di stallo, attraverso, appunto, una governance completa. Noi riteniamo, poi – lo abbiamo detto più volte, su questo abbiamo condiviso il percorso anche con la Regione Toscana (*parola non comprensibile*) – in modo che poi, in qualche modo, essere espressione, naturalmente, di competenza e di professionalità, ma anche di ruolo e di legame con il territorio. Quindi, su questa linea intendiamo muoverci e continuare ad andare avanti. Per questo, accogliamo ben volentieri la proposta di convocare Corsini in Consiglio Comunale, per avere quindi da lui delle spiegazioni su come intende muoversi nel frattempo.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Rosalba.

Ettore Rosalba – Consigliere Partito Democratico

Sì, velocemente, insomma, la risposta ci trova soddisfatti, ringraziamo.

**PUNTO N.5 - INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
FRANCESCO FERRARI (FERRARI SINDACO-FORZA ITALIA)
SULL'ATTUAZIONE DELLA MOZIONE APPROVATA IN DATA 05/11/2014
RELATIVAMENTE ALL'ADOZIONE DI MISURE DI CONTRASTO AL
FENOMENO DEL GIOCO D'AZZARDO NEI LOCALI PUBBLICI DEL
TERRITORIO COMUNALE DI PIOMBINO.**

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Prego.

Francesco Ferrari – Presidente Ferrari Sindaco-Forza Italia

(parole non comprensibili) dell'interrogazione che devo discutere ha già spiegato, perché l'interrogazione è nel titolo, ha già spiegato quello che è l'oggetto della domanda che il sottoscritto rivolge all'Amministrazione, perché si chiede, sostanzialmente, che fine ha fatto quella mozione che passò con i voti dell'unanimità dei presenti e che era, a mia firma, volta a contrastare il gioco d'azzardo nei locali posti in Piombino. Era questa, sostanzialmente, la domanda.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

La parola al Vice Sindaco Stefano Ferrini.

Stefano Ferrini – Vice Sindaco, Assessore Attività Produttive

Sì, come appunto spiegava anche la risposta scritta, ringrazio anch'io il Capogruppo, il Presidente Ferrari per avere posto nuovamente all'attenzione questa mozione approvata, perché, diciamo, al di là dei non passi avanti che abbiamo fatto, il tema lo riteniamo ugualmente, anzi, ancor di più, importante e da portare avanti. Purtroppo, abbiamo fatto degli incontri che non sono stati, come ho provato a spiegare, propedeutici all'organizzazione di quelle azioni che la stessa mozione riteneva indispensabile portare avanti. Ci sono state alcune defezioni, naturalmente, anche per motivi di tempo e di organizzazione, non sono in grado, da questo punto di vista, di dirlo, o di capirlo. L'obiettivo che ci siamo posti, comunque, anche con l'Assessore Di Giorgi, perché in realtà è una delle azioni, anzi, forse l'azione più importante,

insieme all'individuazione dei locali no slot che noi abbiamo già fatto, ma che intendevamo mettere in campo, con l'apposizione del logo no slot, nel momento in cui partiva la campagna di sensibilizzazione, appunto, con le scuole, con la USL. Abbiamo bisogno dei Dirigenti scolastici, abbiamo bisogno dei Dirigenti della USL, per impostare questa campagna di educazione e di informazione. Ci siamo posti l'obiettivo quindi, di partire per l'anno scolastico 2017-2018-2019, no 2017-2018, scusate, e far partire contemporaneamente, appunto, la campagna anche di sensibilizzazione, coinvolgendo i negozi che non hanno, appunto, macchinette slot e che, quindi, dando loro l'adesivo che abbiamo già, diciamo, pronto in termini grafici e dobbiamo soltanto far stampare. Siamo anche in attesa, abbiamo deciso di superare però questa fase di attesa, della Regione Toscana che deve definire il regolamento di attuazione alla propria legge regionale. A sua volta la Regione Toscana è in attesa dell'emanazione del disegno di legge da parte del Parlamento. Quindi, a fronte di questi stalli, noi abbiamo deciso comunque di proseguire e di realizzare, appunto, nell'anno 2017-2018 quegli incontri pubblici che abbiamo individuato come necessari anche con la USL per favorire questa sensibilizzazione, di apporre i loghi no slot nelle attività commerciali che lo sono, di attuare la campagna di educazione e di formazione attraverso le scuole, attraverso la USL, e quindi cercare di realizzare quelli che erano gli obiettivi della mozione stessa. Non per ultimo, il tema degli sgravi fiscali o comunque delle agevolazioni che possono essere consentite agli esercizi aderenti alla futura rete no slot: con l'Assessore Camberini, appunto, cercheremo di vedere se riusciamo a trovare delle risorse tramite sgravi sulla TASI, naturalmente tenendo conto delle compatibilità con gli equilibri di bilancio, per dare un segnale in questo senso, importante verso coloro che decidono di non installare queste macchinette che generano tutta una serie di problematiche, in molti casi anche di veri e propri drammi sociali e personali.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Ok.

Francesco Ferrari – Presidente Ferrari Sindaco-Forza Italia

Non posso ritenermi soddisfatto dalla risposta, perché, comunque, si tratta di una mozione che porta la data del 28 ottobre 2014, quindi, evidentemente, l'anno scolastico 2017-2018 come impegno è un anno scolastico che viene dopo due anni scolastici in cui niente è stato fatto, ma apprezzo la sincerità del Vice Sindaco e comprendo anche, perché altrimenti faremo davvero sempre e solo demagogia all'interno di quest'aula, che la politica che noi ci

approntiamo a fare in generale con ruoli diversi è un qualche cosa che, oltre agli aspetti teorici, richiede anche dei meccanismi pratici, e quindi posso anche mettere in conto che ci siano state delle oggettive difficoltà che non sono imputabili sempre e comunque all'Amministrazione Comunale. Basta che, ovviamente, si riesca prima o poi in un tempo ragionevole a dare esecuzione a quella mozione, non perché era a mia firma, ma perché credo che abbia un senso importante di civiltà per la nostra Città. Grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Grazie. Allora metto in discussione il punto 6... scusate ho necessità... no, la 7?, interrogazione presentata dal Consigliere Bezzini in merito allo stato attuale di riorganizzazione sanitaria territoriale. Qui Bezzini, non possiamo andare avanti per... scusate, avevo detto bene. Allora, la 6. Io però ho bisogno di 15 persone qui dentro. Siamo 12. Allora, sì, sì... dica.

(Voce non identificata)

Siccome (*parole non comprensibili*) mancava il numero legale.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

(*parole non comprensibili*) la Conferenza Capigruppo (*parola non comprensibili*) Gelichi. Bene. Allora, a questo punto quanti siamo? 14? 16? Bene, anche troppi mi dicono. Allora, punto 6.

**PUNTO N.6 - MOZIONE PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI
ASCOLTA PIOMBINO E FERRARI SINDACO-FORZA ITALIA PER
INTRAPRENDERE INIZIATIVE A LIVELLO COMPENSORIALE AL FINE
DI ADOTTARE FORME DI CONTENIMENTO DELLE ACQUE
METEORICHE PER APPROVVIGIONAMENTO CONSUMI URBANI E
AGRICOLI IN VAL DI CORNIA.**

In rappresentanza parlerà Riccardo Gelichi, prego.

Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino

L'argomento è un argomento molto attuale. Chiaramente, purtroppo aggiungo, la situazione idrica in tutto il territorio nazionale è drammatica: lo leggiamo sulla stampa, lo ascoltiamo nei TG quotidiani. Gli stessi esperti sollecitano misure straordinarie, ingegneristiche che, in qualche modo, diano

la possibilità di non disperdere l'acqua piovana e di raccoglierla per poi utilizzarla nelle fasi di siccità. In Val di Cornia, come esplicitate dalla mozione, sono state fatte alcune cose e sono stati intrapresi studi nel settore, però non sono stati risolutivi, mentre la questione della risorsa idrica per tutto il comparto dell'agricoltura, mi viene in mente tutte le aree, appunto, anche di Riotorto, necessitano di interventi straordinari. Quindi l'Amministrazione, a nostro giudizio, non può non avviare uno studio e quindi, ma non solo uno studio, ma anche la ricerca di risorse, perché lo studio non sarà sufficiente. Noi abbiamo inserito anche questo contesto paragonandolo alla necessità dell'infrastruttura e quindi, della 398 perché lo riteniamo un aspetto vitale, uno degli aspetti vitali, qualificanti di un'area che, in qualche modo, si vuole rilanciare nei suoi vari comparti fra cui anche quello agricolo. Noi abbiamo un'opportunità, quella di essere un'area complessa che, in qualche modo, potrebbe attraverso progetti calibrati e ben inseriti all'interno delle nostre necessità cercare di reperire risorse per anche opere ingegneristiche di un certa importanza. Noi riteniamo che l'Amministrazione debba farsi carico di questo impegno, in maniera molto stringente, così come lo sta facendo e come dovrebbe farlo ancora di più per l'infrastruttura viaria. Sottolineo questo aspetto, sottolineiamo questo aspetto io e Francesco Ferrari perché riteniamo le due necessità come prioritarie, insieme ad altre, ma insomma fra le più prioritarie, e quindi chiediamo che anche l'Amministrazione si faccia partecipe e sensibile rispetto a questo problema e avvii, secondo la Regione, con gli Enti preposti, un percorso di studio e di approfondimento, ma anche di reperimento di risorse, che diano risposte nel breve periodo, prima di ritrovarsi poi a gestire l'emergenza. Cioè, queste sono cose che vanno, che devono essere prevenute, prima di trovarsi nelle situazioni in cui, poi, si sente tutta la drammaticità di un'esigenza che è quella, appunto, dei cittadini, ma anche delle imprese che lavorano con la risorsa idrica. Grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Grazie a lei. Gottini.

Mario Gottini – Consigliere Movimento 5 Stelle

Sì, intanto dico subito che noi siamo a favore di questa mozione, ci meraviglia per quanto detto poc'anzi che sia a favore Gelichi, perché andare a ricercare risorse pubbliche per un qualcosa come l'acqua, mi sembra abbastanza strano. Ci sarà bene un privato che troverà nel proprio portafoglio e nella propria valutazione la spinta per trovare le risorse in questo. Comunque, noi siamo d'accordo e quindi, sicuramente, ci ha stupito questo tipo di firma insieme a Ferrari. Niente, una cosa magari, mi più

seriamente mi sento di dirla. In riferimento ai Canali di Marina che abbiamo fatto e altre cose, sono sicuramente elementi importanti e che, nel recente passato, in qualche modo, erano di difficile valutazione, perché era proprio, come giustamente viene detto nella mozione, essendo acque non utilizzabili come potabili, avrebbero richiesto, in qualche modo, per essere utilizzate dall'area urbana, avrebbero chiesto una rete duale delle acque, per essere usata negli sciacquoni, o comunque nelle acque non potabili. Cosa che, il nostro territorio, fortunatamente dico io, non ha avuto bisogno di studiare e valorizzare, perché ha approntato tutt'altra risposta, per l'utilizzo delle acque non potabili, in particolare, quelle derivanti da depurazione. Ne parleremo poi, c'è un'altra mozione che affronta questo tema eccetera. In questa fase può essere un elemento che riapre degli scenari, ma sicuramente il fatto di essere oggi sotto un'emergenza idrica, peraltro annunciata, e il fatto di dover come dire valorizzare ogni utilizzo consapevole e critico della risorsa, ci convince pienamente e quindi preannuncio il nostro voto a favore di questa mozione.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bene, Rosalba.

Ettore Rosalba- Consigliere Partito Democratico

Sì, parlando con il Presidente Gelichi, allora, diciamo che – poi dopo sicuramente presenterà un emendamento anche Spirito Libero – siamo andati un po' a briglia sciolta su questo tema. È un tema che comunque anche noi ci vede sensibili. Chiaramente, per poter votare questo documento, questa mozione, noi chiediamo alcuni emendamenti, soprattutto emendamenti, diciamo, che riguardano un po' la critica all'Amministrazione o a chi c'era prima, insomma. Poi, diciamo, sul nocciolo della questione siamo abbastanza d'accordo. Ora, provo a dirvelo, oppure ci fermiamo un attimo, come preferite. Se il Presidente è d'accordo, ci fermiamo un minuto qui. C'è anche... Sì, ok.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Allora, siccome avevo scritto i Consiglieri Bezzini, Filacanapa ... ritirate un attimo le prenotazioni, o no? Chi mi ha detto no? Ma siccome... allora, voglio capire quanti emendamenti ci sono, se è un unico emendamento, oppure il PD presenta un emendamento o facciamo... Allora, io direi, facciamo l'interruzione. Poi, cosa volete che io... bene. E allora lascio qui tutto scritto.

Il Consiglio viene sospeso alle ore 17,35

Il Consiglio riprende i lavori alle ore 17,50

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Prego i Consiglieri di prendere posizione. Prego, colleghi, prendete posto. Prendete posto. Callaioli, Cremisi. Per favore. Il numero legale ce l'ho? 1, 2, 3, 4... allora, mi confermano 14. 14, me lo hanno confermato. Siamo rimasti che Rosalba ha chiesto alcuni emendamenti, insieme a Filacanapa. Allora, chiedo a Gelichi se questi emendamenti sono accolti o saranno accolti. Allora, al microfono, così poi onde evitare...

Riccardo Gelichi – Presidente Ascolta Piombino

Sì, abbiamo raggiunto un accordo, grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Perfetto. Gli emendamenti sono stati accolti... non capisco niente, ve la siete... Mi fido, perfetto. Allora, a questo punto passo la parola a Callaioli che era prenotato.

Fabrizio Callaioli – Presidente Partito della Rifondazione Comunista

Allora, mi ero prenotato anche prima della discussione degli emendamenti, per dire due o tre cose molto sinteticamente, ossia, che il fine generale della mozione è condivisibile, si parla di una cosa seria, cioè non è assolutamente il problema da prendere sottogamba, né sembra peregrina la soluzione che propongono i Gruppi di Ferrari e Gelichi. Va bene, dopo reinterverranno, poi magari potremo rispondere perché, per ignoranza mia, non ho capito a cosa si riferiscono quando parlano dell'intervento più significativo realizzato negli anni, no?, per garantire qualità e quantità delle acque per l'intera Val di Cornia. E poi, il problema dei Canali di Marina che, come ho spiegato, è un problema delicato, nel senso, lì c'è la necessità di mettere in sicurezza tutta quella fonte. Sappiamo perfettamente quali sono i guasti provocati prima dalla cattiva manutenzione che ha fatto cadere un pezzo del vecchio ospedale, non ripristinato, perché c'era dentro una cisterna d'acqua non

manutenuta, ma adesso continua ad esserci acqua: mentre si va giù ai Canali, basta girarsi a destra e si vede in fondo al muro c'è ancora acqua. Quindi, evidentemente c'è la necessità di capire bene cos'è che non funziona, perché non dovrebbe esserci acqua in quel punto, perché che dai Canali vada in salita in su, è da escludere, e quindi è ovvio che quella viene giù da qualche infiltrazione. Quello è un problema da risolvere, per non parlare poi, della solita sorgente: prima di arrivare giù, partiva da sopra e con tutte le opere che sono state fatte è stata deviata, non me lo viene a spiegare nessuno che la ragione è la pioggia inaspettata che venne anni fa, lì sono state fatte delle opere che hanno provocato il crollo delle mura di piazza Manzoni. Quindi, stiamo parlando di situazioni delicatissime. La captazione di cui parla la mozione ha un senso, non è una cosa da rifiutare così, sic et simpliciter. Però c'è un problema. Prima di parlare di captazione, io vorrei che venisse studiata tutta la situazione della falda acquifera, che parte da Cittadella e arriva giù, per capire prima come mettere in sicurezza tutto quell'apparato, quel sistema geofisico. Poi, si parla di captazione. Nella discussione, durante la sospensione, il Consigliere Ferrari mi diceva: ma Fabrizio, ma è scontato, è ovvio che quando io vado a fare la captazione gli ingegneri mi studiano anche tutto il resto. Sì, è scontato per noi in questa sede, noi però abbiamo anche un obbligo pedagogico che ci impone di segnalare come certi passi si facciano per gradi. Ora, da com'è stata trasformata la mozione, devo confessare che, di sicuro, mi consente di evitare il voto contrario, mi fa anche piacere, perché come ho detto la concezione generale è ragionevole, è una cosa importante. Quindi, non voterò contro, mi limiterò ad un'astensione perché, ripeto, secondo me, c'è bisogno di andare per gradi e di far capire che bisogna andare per gradi. Per cui, prima vorrei fare altro, quindi preannuncio anche il voto di astensione.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bezzini.

Carla Bezzini – Presidente Un'altra Piombino

(parole non comprensibili) così faccio la dichiarazione di voto. Il mio voto è di astensione. Per quale motivo? Era già deciso prima, prima della proposta degli emendamenti e dell'accoglimento di questi emendamenti. Dopo che il dispositivo è stato cambiato, sono ancora più convinta, perché oltre a lasciare, diciamo così, l'impostazione generale, si va a togliere quel richiamo che c'era sulle responsabilità della cattiva gestione della risorsa idrica negli anni passati. E questo, secondo me, invece è un dato che va ribadito e non si può cancellare. Infatti, qui si parla di calamità naturali, si parla di

emergenza idrica, io invece vorrei sottolineare, mi sembra anche abbastanza scontato e banale, che l'emergenza idrica non è un'emergenza, ma è una situazione che si è venuta a creare nel tempo, negli anni, e che è annunciata da anni, quest'anno ancora peggio, perché quella situazione delle precipitazioni sarebbe stato questo, era previsto già da molti mesi. Quindi, questa situazione di siccità, di crisi idrica, ha delle cause precise, che sono delle cause umane, e quindi è una crisi prodotta da come la risorsa idrica è stata nel suo complesso gestita. Quali sono le cause? Prima di tutto, lo abbiamo detto già anche stamani, la prima è la mancata manutenzione della rete idrica, cioè le condutture sono vecchie, sono fatiscenti, le perdite sono consistenti, sono consistenti, e quello è il primo atto, quindi, molto concreto, molto ben individuabile, che non ha bisogno di nessun tavolo di valutazione e di apprendimento, questo è il primo atto che va affrontato se si vuole dare una risposta vera, seria, concreta, alla crisi idrica. Poi c'è, più in generale, la mancata programmazione degli interventi sulla falda, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua, il mancato controllo sui consumi. Pensiamo a tutti i pozzi che ci sono e che non vengono monitorati, i cui consumi non vengono monitorati, pensiamo alle tante piscine che si riuniscono all'acquedotto, pensiamo a tutti i pratini all'inglese, pensiamo ad una mancata programmazione urbana per quanto riguarda la gestione controllata della risorsa idrica. Quindi, è una scarsità questa che è dovuta prevalentemente alla cattiva gestione da parte dell'uomo, anche se aggravata dai cambiamenti climatici. Ma anche i cambiamenti climatici, sappiamo bene, che sono dovuti anche questi all'attività umana. Quindi è una crisi legata all'uomo, al suo modo di gestire la risorsa idrica. Per non parlare poi del fatto che ho accennato prima, che la soluzione si allontana sempre più, perché la soluzione si continua a cercare in un'impostazione che è legata al mercato, che è legata al profitto e sappiamo bene che se all'origine della crisi c'è la gestione di tipo mercantile, la gestione di tipo mercantile non può essere, ovviamente, la soluzione. Quindi, noi ci troviamo di fronte ad una crisi della risorsa idrica, che risale negli anni, molto lontano negli anni, si parlava di 30 anni, e che è legata, quindi, ad una mancata programmazione territoriale. L'ultima data che mi viene in mente è quella del 2005, quando fu aperto un tavolo sulla crisi idrica fra la Regione, la Provincia, l'ASA, nel quale si cominciò a parlare, ma forse se ne parlava già prima, di casse di espansione lungo il Cornia e il suo affluente, il Milia. Erano stati già prodotti degli studi, per fare questi invasi, queste casse di espansione, che avrebbero contenuto il rischio idraulico. Ecco, io ora, io l'ultima data che ho citato è questa, per quanto ho già detto il problema risale ancora agli anni precedenti, ma non è stato fatto assolutamente niente. Quindi, quello che manca è una politica che affronti la problematica nel suo complesso, al di là di soluzioni estemporanee, o di tamponi, che siano comunque dettate dall'emergenza. E questa programmazione deve essere fatta dalla politica,

non da ASA che è un soggetto privato, è un tecnico, il cui scopo, nonostante... è vero che questo discorso andava poi affrontato un pochino in modo più articolato e nel dettaglio, però ha un input unico che è quello di aumentare il fatturato. E voglio ricordare che, purtroppo, per noi la fabbrica è chiusa e questo ha ridotto, forse, la drammaticità della crisi idrica. Ed è in questo contesto che poi s'inserisce l'altro grande tema, quello del Cornia Industriale, del quale però parleremo dopo, in occasione della mozione presentata dai 5 Stelle. E anche lì è da ravvedere una grossa responsabilità amministrativa, perché il Cornia Industriale sappiamo bene per cosa era stato creato, l'area a caldo è stata spenta nel 2014. Dal 2014 ad oggi, che siamo nel 2017, non è stato fatto nessun intervento per evitare che tutta quella quantità di acqua venga riversata in mare. Quindi, io mi asterrò su questa mozione, per i motivi che ho detto e perché intravedo delle soluzioni molto concrete, molto programmabili e praticabili, che vadano ben oltre ad un solo e semplice tavolo di valutazione. E questi sono, li ho detti prima, gli interventi sulla rete idrica per limitare le perdite, il controllo per l'eliminazione degli sprechi, il controllo sui consumi per l'eliminazione degli sprechi, anche qui serve una pianificazione urbanistica e territoriale, un progetto per il riutilizzo delle acque reflue che sono state depurate nel Cornia Industriale e infine misure di difesa attiva della falda, per favorire la conservazione della rete idrica. Grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Ho prenotato Filacanapa, intende parlare ancora? Prego.

Sergio Filacanapa – Presidente Spirito Libero

Veramente non ho ancora parlato, comunque, tanto per chiarezza, do atto ai colleghi Ferrari e Gelichi di avere presentato una mozione interessante e io sono sempre dalla parte di coloro che si danno da fare per cercare di migliorare. Perché... perché ringrazio di avere accettato gli emendamenti che ho proposto con questa mia dichiarazione, dichiaro anche il voto a favore della mozione. Grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Grazie a lei, Filacanapa. A questo punto, se non ho nessun iscritto a parlare, Chiarei.

Marco Chiarei – Assessore Ambiente

(parole non incomprensibili) non interverrò su questo punto, visto, diciamo, l'accordo che è stato trovato, anche se però l'intervento della Presidente Bezzini meriterebbe una lunga risposta, perché io, francamente, non so dove prende quelle notizie che riporta qui in Consiglio. Io credo che debba cambiare consulente, perché non c'è niente di vero di quello che ha detto. Questa ricostruzione sempre così catastrofica del territorio, riguardo al Cornia Industriale, cioè, ho sentito dire delle cose incredibili. Ritengo che però ci sia – seppure una materia difficile, perché la mozione comunque presentava una serie di, insomma, di non chiarezze – lo spirito, però è ampiamente condivisibile e quindi non voglio approfondire la discussione o aprire un putiferio. Quindi, dal mio punto di vista, il fatto che si sia raggiunto un accordo è estremamente positivo, su un tema proprio di grande attualità, ma che in questo territorio ci si sta lavorando proprio in maniera continua e assidua da parecchio tempo: anche mentre parliamo, ci sono le ruspe che stanno lavorando per il progetto Rewat di ampliamento della falda. Quindi, bisognerebbe informarsi, ma bene, informarsi bene Consigliere Bezzini, perché veramente non si possono sentire queste cose. Invece, dico solo una cosa, è stata rammentata la problematica della crisi attuale. Volevo dire che stiamo monitorando le falde da un paio di mesi e devo dire che la stagione era iniziata molto bene, per quanto riguarda le nostre falde. Per tutta una serie di ragioni tra le quali, forse, anche una buona politica di pianificazione sulle falde ecco, non solo perché non ha piovuto molto, però le nostre falde stavano bene – meglio che in passato, perché nel 2012 eravamo arrivati ad un pelo alla chiusura dell'acquedotto, perché era a meno 22 metri – siamo partiti bene, quindi, abbiamo delle falde in buono stato, l'ultimo mese si è fatto sentire, insomma, però siamo ancora in una situazione nella quale, insomma, l'estate dovrebbe terminare stando non nella fascia rossa, ma neanche in quella arancione. Ma naturalmente ci aspettiamo un autunno che possa fare il suo dovere, però, insomma, in questo momento devo dire che noi abbiamo emesso lo stesso l'ordinanza, perché comunque il risparmio dell'estate... non ci sarebbe bisogno dell'emergenza idrica per metterla in atto. Però vi devo dire questo, ecco, che le nostre falde hanno retto piuttosto bene questo lungo periodo di criticità dal punto di vista degli apporti di ricarica. Quindi, ognuno per quello che può fare, per gli ambiti che frequenta, comunque, invitare sempre alla massima attenzione nella gestione quotidiana. L'estate, come ho detto, finirà senza grosse sofferenze e speriamo che gli ulteriori interventi che sono in corso e che sono stati fatti possano aiutare ancora di più alla tutela, a partire anche, ad esempio, dalla realizzazione del dissalatore dell'Elba che fa parte di un accordo di programma fatto dal pubblico, tutto dal pubblico, che ha messo in sicurezza la potabilità delle nostre acque, ma anche ha pensato dal 2012 all'autosufficienza idrica dell'Elba, con un progetto con il quale anche i nostri

Comuni, anche Piombino, metterà soldi. Quindi, quando si parla che il pubblico, ognuno pensa per conto suo comunque, mentre molti, così, strizzano l'occholino agli strumenti municipalistici, intanto i Comuni della Val di Cornia tutti e dell'Elba si misero insieme anni fa per seguire anche quest'obiettivo. Quindi, quell'accordo là non era solo per la potabilità, ma era per la realizzazione di ulteriori interventi, che avrebbero portato – io mi ricordo, erano 150 litri al secondo – la portata sottomarina dell'Elba, portare un ulteriore elemento di rafforzamento delle nostre riserve idriche. Quindi, questo, diciamo, è solo un esempio, ma potrei continuare, ma vi ho detto che non intervenivo e quindi finisco qua.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Ferrari.

Francesco Ferrari – Presidente Ferrari Sindaco-Forza Italia

Ringrazio tutti. Ringrazio anche coloro che hanno fatto un intervento preannunciando non un voto favorevole, ma un astensione. A questo proposito, però, devo puntualizzare a nome mio e a nome di Riccardo Gelichi, alla Presidente Bezzini, che non mi pare che questa mozione sia una “mozione tampone”, cioè con questa mozione non si vuol far apparire un grande problema e cercarlo di risolvere con un piccolo tappo. Però, insomma, mi sembra che le problematiche che lei ha espresso siano, in parte, anche le problematiche indicate nella mozione stessa, perché in essa, e nel suo dispositivo, si cerca di arginare anche il problema delle perdite che, oggettivamente, l'acquedotto come buona parte degli acquedotti in Italia, ahimè ha. Poi non siamo tecnici, io e Riccardo Gelichi. Quindi, questa mozione aveva l'intento, spero compreso da tutti, di sollecitare l'Amministrazione anche attraverso, e soprattutto, attraverso i tecnici, per cercare di ottenere maggiore disponibilità idrica che in buona parte, invece, verrebbe dispersa. Allora, l'accenno alla captazione delle acque e dei Canali di Marina, ma è semplicemente un esempio, è uno spunto, a titolo esemplificativo, perché non abbiamo gli strumenti e non avevamo, quando l'abbiamo scritta, né io né Riccardo Gelichi, per capire se intanto quella captazione è una captazione possibile, se quella captazione è una captazione che non determina pregiudizio alcuno, se merita sotto un profilo economico. Però sappiamo, anche da estranei della materia, che la risorsa idrica è una risorsa fondamentale e che anche nel nostro Comune c'è una dispersione di quella risorsa, o un mancato utilizzo della risorsa idrica. Mi riferisco ai pozzi artesiani che ci sono lungo la Geodetica e a Vignarca, mi pare che ce ne siano 19, mi riferisco all'acqua che veniva utilizzata in

grossissima quantità nelle acciaierie per raffreddare gli impianti e che oggi mi risulta essere invece inutilizzata e cadere in mare. È chiaro che questa mozione è finalizzata a incentivare i tecnici dell'Amministrazione comunale ad affrontare questo problema, alla ricerca di una captazione di acqua maggiore, rispetto a quella che c'è adesso. E al Presidente Callaioli mi permetto solo di precisare, se l'appunto era un appunto critico nella parte della mozione in cui, si parlava dell'intervento più significativo realizzato negli anni. Non era quello? Ah, ok. Allora, intanto rileggendolo, insomma, mi domandavo se, magari, lei avesse interpretato in senso positivo un nostro giudizio su quell'intervento, ma in realtà, anzi, diciamo che evidentemente quell'intervento non era stato sufficiente. È un intervento datato circa 30 anni fa, che fu approntato dai Comuni della Val di Cornia e che, evidentemente, mi diceva il Presidente Gelichi che creò un anello di congiuntura delle acque tra i vari Comuni della Val di Cornia, ma che risolse il problema da un punto di vista di qualità, giusto? Ma non di quantità, o viceversa. Comunque, insomma, era a precisazione di questo. Era un accenno a quell'intervento. Grazie.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

(parole non comprensibili) bene, scusatemi. Sì, è a verbale. C'è il mio babbo ricoverato in ospedale e che viene via, sicché... è un *(parola non comprensibile)* continuo. Allora, chiudiamo la discussione e vado a mettere... che c'è? Chiamava me? Gottini, chiamava me? Se mi ci fate arrivare. Allora, ho chiuso la discussione. Punto. Allora, vado a mettere in votazione e soprattutto... la dichiarazione di voto, il documento emendato. Allora, prenotatevi per dichiarazione di voto. Questo è quello che volevo dire. Prego. Gottini.

Mario Gottini – Consigliere Movimento 5 Stelle

No, è che comprendo e mi associo a quanto detto dai Gruppi di Rifondazione Comunista e di Un'altra Piombino. Nel senso che sicuramente il problema dell'acqua è un problema più grande e che, purtroppo, si ritorna a quello che ci siamo detti poco fa: una gestione che in qualche modo specifica... la gestione dell'acqua tende a fare grandi interventi e a sottovalutare i micro interventi, perché è sul grande intervento che gira il grande capitale, mentre il piccolo intervento è meno remunerativo, ma forse più efficace. Il famoso discorso del tubone di approvvigionamento in antitesi a micro interventi di rallentamento dei flussi delle acque, il cercare il punto della falda idrica nelle zone dove la parte non argillosa si avvicina al corso delle acque superficiali, questi sono i ragionamenti che ci siamo fatti tante volte. Probabilmente è più

facile, per un gestore industriale, andare a pensare al macro anello che costa tanti soldi, che è più semplice e che mi permette, magari, di rispondere a scelte magari urbanistiche che vanno ad espandere il consumo idrico da tante altre parti, che non andare a fare un bilancio idrico puntuale e che, però, in qualche modo, m'ingessa le scelte urbanistiche di una Città. Quindi, è sicuramente una questione complessa parlare di acqua. Detto questo, detto anche che vedo mille problemi possibili nello studio di intervento sulle fonti di Marina, ma in qualche modo, già si diceva prima, detto questo, continuo e mantengo il voto favorevole del nostro Gruppo, in quanto ogni intervento, ogni studio e ogni azione, che va ad aumentare la consapevolezza della gestione dell'acqua, a noi ci convince e noi la votiamo.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bene, grazie Gottini. Altri per dichiarazioni di voto. Bezzini.

Carla Bezzini – Presidente Un'altra Piombino

La dichiarazione di voto l'ho già fatta. Volevo solo rispondere in parte all'Assessore Chiarei, ringraziandolo per il suggerimento. La prossima volta mi vado ad informare direttamente da lui, perché notoriamente le sue risposte molto spesso sono attinenti alla realtà dei fatti. Quindi, la ringrazio e la prossima volta accolgo il suggerimento.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Bene, basta così... Bene, come dice (*parole non comprensibili*) state buoni. La Bezzini ha replicato. Le dichiarazioni di voto? Non ce ne ho. Allora, tutti siete dentro. Bene:

Voti favorevoli al documento: Spirito Libero, Partito Democratico, Ferrari Sindaco-Forza Italia, Gelichi di Un'altra Piombino, Movimento 5 Stelle.

Astenuti: Callaioli e Bezzini.

Il Consiglio approva.

A questo punto abbiamo il punto 7.

PUNTO N.7 - INTERROGAZIONE PRESENTATA DA CARLA BEZZINI

**(UN'ALTRA PIOMBINO) IN MERITO ALLO STATO ATTUALE DELLA
RIORGANIZZAZIONE SANITARIA TERRITORIALE.**

Però Bezzini, Presidente, scusi, l'Assessore è in ferie. Però vedo che la Bezzini si è prenotata. Sentiamo che cosa mi chiede la Bezzini.

Carla Bezzini – Presidente Un'altra Piombino

Io volevo dire che l'Assessore avrebbe dovuto, siccome qui c'è scritto "interrogazione con risposta orale e scritta", avrebbe dovuto quantomeno per una questione di rispetto, credo, presentare la sua risposta scritta al Sindaco e delegarlo per una risposta ad un'interrogazione per la quale si pongono dei problemi che sono di una portata notevole per il nostro territorio. Cioè, non mi sembrava una cosa totalmente dilazionabile. Quindi, tengo a precisare questo gesto di scorrettezza istituzionale nei confronti di un'interrogazione presentata all'Assessore e al Sindaco.

Angelo Trotta – Presidente del Consiglio Comunale

Allora, Bezzini (*parole non comprensibili*) siamo alla fine, vedo che qui si sta sbaraccando e sicché il Consiglio è finito. Le voglio dire che lei lo sa quanto me che gli Assessori hanno 30 giorni per rispondere. In realtà, il suo documento è arrivato tra il 20 e il 21 luglio, 20 o 21 luglio, sicché tante volte è successo, però mai nessuno ha parlato di scorrettezza. Però l'Assessore saprà difendersi e il Sindaco nelle proprie sedi. Ok, allora, vado avanti. Ho una mozione, la n.8. Contiamoci quanti siamo. Quanti siamo? 11. Allora, con questa, la n.8 chiudo il Consiglio e vi auguro buona serata a tutti.

I lavori del Consiglio terminano alle ore 18,20